

L'inurbanamento ed il problema dei traffici interni, con l'adozione di questa moderna forma urbanistica, verrebbero contemporaneamente risolti e proprio con l'opera di decentramento delle cause prime che li hanno originati.

È pacifico che questo decentramento debba avvenire gradualmente ed intimamente regolato, per gli insorgenti problemi del trapasso della ricchezza e del patrimonio della collettività oltrechè delle fonti prime del benessere per cui oggi è invidiata. Ove non fosse tutto graduato e regolato, un disordinato ed affrettato decentramento industriale e residenziale, provocherebbe mali assai superiori a quelli di cui soffre oggi Torino ed il rimedio adottando, risulterebbe peggiore del male stesso.

Del pari non può essere preteso che la Città maggiore e più importante del territorio, ceda ai Comuni contermini minori, senza le dovute garanzie, le proprie attività che furono fonte del suo benessere. Che Torino veda il suo organismo, fin qui fiorente e vitale, depauperato di attrezzature e di popolazione attiva e produttiva a favore di centri minori che seppure gravitanti nel proprio sistema, tenderanno pian piano a staccarsi per crearsi vita autonoma ed anche in futura concorrenza, senza pretendere alcun vantaggio immediato e futuro da questa opera di spontanea spogliazione.

Con l'adozione di un appropriato Piano Intercomunale alla cui base stia la creazione di Città Satelliti, o meglio ancora con la creazione di un « Consorzio fra i Comuni contermini » che poggi sulla identica formazione urbanistica, si potrà in gran parte diminuire se non annullare queste giuste ed oneste preoccupazioni di ordine economico-sociale, che attardano alcuni da queste avveniristiche soluzioni.

Se ben studiato il problema, ponendo il pro ed il contro di ogni ragione addotta in favore o di ordine opposto, per la creazione di queste Città Satelliti, non riuscirà difficile trovare soluzioni se non ideali almeno non imperfette, perchè i vari interessi siano tutti temperati e posti in risalto.

Il problema odierno supera, occorre onestamente convenire, tutte le vecchie posizioni ed investe l'intera costituzione somatica della Città. È un problema di organizzazione nel quale scienza ed arte, armonia e calcolo, necessità e bellezza si danno la mano.

Torino « centro solare » del suo « hinterland » sarà crogiolo ove si fondono fermenti spirituali, sociali ed economici. Città industriale pilota della Nazione così in odierno come lo fu in epoca risorgimentale. Sede di sane industrie per le quali la sua popolazione ha spiccate attitudini, ridotte al minimo necessario, ma più e specialmente sede direzionale di quei complessi industriali che hanno conquistato fama e che si sono irradiati nell'intorno del Capoluogo. Torino sarà centro direttivo-amministrativo ed orga-